

Trent'anni, lo accusa una macchia di sangue sui pantaloni. Gli inquirenti: «Forse siamo sulla pista giusta»

# Delitto dei fidanzatini di Cori arrestato l'amico Marco Canale

L'uomo non ha saputo spiegare l'esistenza di quel rosso sui jeans. Il suo arresto non scagiona del tutto l'altro accusato, Placidi. Le manette sono scattate con l'accusa di concorso materiale in omicidio. Si scava nel mondo degli spacciatori

## Bassolino al piccolo Davide

Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha rivolto un messaggio a Davide Mutignani, il ragazzino di 11 anni, scomparso a Pescara. Varie segnalazioni, infatti, nei giorni scorsi davano per certa la presenza del ragazzo nel capoluogo campano. «Caro Davide - afferma Bassolino - spero che potrai venire a conoscenza di questo messaggio. Ho seguito sulle cronache dei giornali la tua storia e ho letto che avresti potuto lasciare la tua casa di Pescara, i tuoi familiari, per realizzare un sogno che da tempo avevi nel cassetto: un viaggio a Napoli. Non so se è così. Ma se questo è vero, e se adesso ti trovi davvero nella nostra città, non hai bisogno di nasconderti. La tua famiglia ti aspetta con ansia. Così come ti aspetto anch'io in municipio». «Mi farebbe molto piacere incontrarti - afferma Bassolino - e passeggiare con te e i tuoi familiari per le strade della città che hai sognato tanto a lungo. Sarebbe un bel giorno di festa per te, per la tua famiglia e per i napoletani. Ti aspetto». Bassolino si è rivolto oltre che a Davide anche «a tutti i cittadini napoletani perché collaborino con le forze dell'ordine e aiutino a ritrovare il ragazzo».

Un paio di jeans macchiati di sangue. È la prova che ieri ha condotto in carcere Marco Canale, 30 anni, uno dei quattro indagati per il duplice omicidio di Cori. Le analisi condotte nei giorni scorsi dal Centro di investigazioni scientifiche dei carabinieri dimostrano che le macchie ritrovate su un paio di pantaloni del giovane appartengono a Elisa Marafini e Patrizio Bovi, i due fidanzati uccisi con decine di coltellate la sera di domenica nove marzo a Cori, un paese della provincia di Latina.

In un primo momento gli investigatori avevano ipotizzato la pista del traffico di droga, a causa dei precedenti per spaccio di Patrizio Bovi. Poi, pochi giorni dopo, era seguito l'arresto di Massimiliano Placidi, un altro amico dei due giovani uccisi, accusato di omicidio. In quel caso si parlò di un delitto passionale, di una presunta relazione omosessuale tra Massimiliano e Patrizio che quest'ultimo aveva alla fine interrotto. La successiva scarcerazione di Placidi e le precisazioni dei magistrati allontanarono però ogni sospetto.

Ma in realtà, l'arresto di Marco Canale non scagiona ancora Massimiliano Placidi (i due, tra l'altro, negano di conoscersi). Il ragazzo appena arrestato, che aveva abitato nello stesso appartamento di Cori dove poi era andato a vivere Patrizio Bovi, è accusato di concorso materiale in omicidio. Dunque gli investigatori restano convinti che ad uccidere i due fidanzati non sia stata una sola persona. E restano comunque indagati anche gli altri tre protagonisti della vicenda: Placidi - sospettato numero uno, contro la cui scarcerazione la Procura di Latina ha già presentato ricorso in Cassazione - Pietro Agnoli, un altro amico delle vittime, e Angelo Marafini, padre di Elisa. «Anche se a questo punto - dice il comandante del nucleo provinciale dei carabinieri, il colonnello Vittorio Tommasone - la posizione

di Marafini risulta molto attenuata dalle indagini». Le analisi dei carabinieri parlano chiaro: il sangue ritrovato sui pantaloni di Marco Canale, sequestrati nelle prime ore del giorno dopo il delitto nella casa del giovane, a Cisterna di Latina, è compatibile con quello di tutte e due le vittime. Interrogato il 25 aprile scorso dal procuratore capo Antonio Gagliardi e dal suo sostituto Gregorio Capasso, Canale non ha saputo spiegare la presenza di quelle macchie. Ai magistrati ha detto soltanto che si recato nell'appartamento di Patrizio Bovi il martedì precedente l'omicidio, e che «quel giorno Elisa non c'era, forse ho toccato qualcosa». Il giovane ha confermato anche di essere stato invitato a cena nella casa di Cori domenica nove marzo proprio quando è avvenuto il delitto - ma di non esserci poi andato. Dove ha passato allora la serata? Marco Canale dice di essere rimasto a mangiare a casa dei suoi, e poi di essere uscito con alcuni amici. La madre del ragazzo non solo ha confermato l'alibi, ma ha aggiunto anche di aver messo in lavatrice i pantaloni incriminati nel pomeriggio, prima cioè dell'ora accertata del delitto. Un particolare, questo che non convince affatto i magistrati. Di qui, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Canale eseguita ieri mattina.

Intanto, continuano le analisi del Dna sui capelli ritrovati sul corpo di Elisa Marafini. In un primo momento sembrava proprio che da quei reperti potesse venire la soluzione del giallo, ma i campioni fin qui analizzati appartengono tutti alla vittima. E domani, nei laboratori della polizia scientifica comincia l'esame di altri capelli e macchie sospette, ritrovate questa volta nel bagno di un garage che appartiene alla zia di Piero Agnoli, ritenuto «anello di congiunzione» tra Marco Canale e Massimiliano Placidi.

Massimiliano Di Giorgio



Marco Canale, arrestato ieri per l'omicidio di Cori

Maino/Ansa

## DALLA PRIMA

fenomeni. Penso che possa aver anche influito il fatto che le conseguenze delle rigidità non sono soltanto «a carico di ignoti»: sono anche interne alla comunità religiosa e al sacerdozio stesso.

L'ostilità alla contracccezione ha creato comunque una «doppia morale», un conflitto tra il comportamento sessuale di gran parte dei cattolici e il magistero della Chiesa.

L'omosessualità dei religiosi si è rivelata più diffusa di quel che si sapesse, e ora *Der Spiegel* ha dato notizia che i sacerdoti omosessuali di sedici diocesi della Germania hanno rivelato l'esistenza di casi di Aids, e criticato apertamente il tabù mantenuto verso di loro dai vescovi.

Ieri il quotidiano *Avvenire* ha pubblicato la lettera di un gruppo di «cristiani omosessuali». Essa parte dal suicidio di un giovane che non aveva trovato chi gli dicesse «che l'amore, la dolcezza, la tenerezza ...avrebbe potuto viverli anche lui all'interno di un rapporto di coppia omosessuale», e critica sia il linguaggio, sia la sostanziale ostilità del giornale verso di loro.

Il direttore, pur riconoscendo nella risposta che spesso si è parlato del problema in forma fastidiosa e irriverente, se non addirittura ostile, e pur auspicando una comunicazione più schietta e rispettosa, insiste sul fatto che «l'omosessualità ha un limite oggettivo, da valutare con le attenuanti».

Siamo ancora nel campo della colpa, non del diritto a compiere liberamente le proprie scelte di vita.

[Giovanni Berlinguer]

Il «giallo» degli amanti bresciani

# Dimesso dall'ospedale il marito ferito Chiesta la scarcerazione per Maria Angela Assoni

È stato dimesso ieri mattina dall'ospedale di Chiari (Brescia) Oliviero Signoroni, 42 anni, marito di Maria Angela Assoni, 32 anni, la donna di Capriolo (Brescia) accusata di aver tentato di ucciderlo con la complicità dell'amante, Massimo Foglia, 34 anni. Signoroni, che è tornato nella villetta di Capriolo, teatro della falsa rapina con violenza carnale denunciata inizialmente dalla moglie, ha passato la giornata con il figlio Massimo di 9 anni e, contattato telefonicamente, ha affermato di «aver intenzione di trascorrere alcuni giorni presso parenti per evitare la curiosità dei cronisti e poter riposare».

L'uomo era stato colpito nella notte tra il 17 e il 18 aprile da colpi di mattarello e da una decina di coltellate ed aveva riportato ferite giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Una consulenza è stata disposta sulle lesioni da lui riportate durante l'aggressione che Signoroni attribuisce a Massimo Foglia, il quale sarebbe stato parzialmente visto in volto dalla vittima mentre si trovava in camera da letto. Foglia, che nel corso di quattro giorni di sciopero della fame avrebbe perso già parecchi chili di peso, continua a protestare la propria estraneità alla vicenda.

I suoi legali, Carlo Bonardi ed Emilia Tosi, rimangono in attesa dei risultati degli accertamenti già eseguiti sui graffi che l'uomo presenta sulla schiena e sul collo e che, secondo l'accusa, costituirebbero una prova della colluttazione con Signoroni. I due avvocati, nel prossimo fine settimana, trascorsi i dieci giorni necessari dalla notifica dell'ordinanza del gip Roberto Spanò che dispone il carcere per gli amanti, chiederanno probabilmente la scarcerazione di Foglia al Tribunale della Libertà.

Maria Angela Assoni, tuttora detenuta in una cella singola del car-

cere di Verzano (Brescia), resta il personaggio centrale di una intricata vicenda, accreditata, in un primo tempo, come una rapina tentata da extracomunitari, uno dei quali avrebbe cercato di stuprare la donna, trasformatasi poi in un'aggressione di Massimo Foglia a Oliviero Signoroni, che lo avrebbe sorpreso in intimità con la propria moglie, diventata infine, secondo la ricostruzione fatta dal gip, un tentato omicidio architettato dai due amanti.

Una pseudo-confessione ha poi contribuito ad ingarbugliare la matassa. Un giornale di Brescia, infatti, è uscito venerdì con la notizia che Maria Angela Assoni aveva rivelato, durante il suo trasferimento in carcere, che in effetti aveva ideato un piano uccidere il marito, mettendone al corrente l'amante. Arma del delitto avrebbe dovuto essere una dose massiccia di veleno. Ma il progetto originario era stato accantonato e i due avevano deciso di inscenare la finta rapina.

Una «rivelazione» subito smentita dal legale della donna, Giovan Battista Scalvi, che ha avvertito: «Se si vuole fare il processo nelle caserme e sui giornali per lanciare messaggi e fare pressioni, non serve a nulla, perché la signora in questi giorni non legge i giornali e non vede la tv. E, a questo punto, non è neppure il caso di fare querele perché c'è un magistrato per verificare la cosa di cui si discute molto in questi giorni: l'obbligatorietà dell'azione penale. Si tratta, infatti, di reati perseguibili d'ufficio».

Il legale sembra intenzionato ad attendere che vengano eseguite tutte le consulenze disposte dal pm Paolo Guidi per chiedere la scarcerazione della sua assistita.

Una volta compiuti gli accertamenti, infatti, verrebbe meno, secondo il legale, il pericolo di inquinamento delle prove sul quale è fondato l'ordine di custodia cautelare in carcere per la donna.

L'incidente più grave in provincia di Padova: quattro deceduti

# Diciassette morti sulle strade Sette anziani vittime di scontri

Un diciannovenne muore mentre torna dalla discoteca insieme agli amici Maltempo, traffico da dopo esodo e alta velocità: queste le cause per gli esperti

Una serie di gravissimi incidenti stradali hanno colpito nel fine settimana le regioni del nord Italia. Tra le vittime, almeno diciassette, non solo giovani che tornavano dalle discoteche ma anche numerosi anziani.

L'episodio più grave è quello avvenuto ieri mattina lungo la statale Romea all'altezza di Fogolana di Codevigo, in provincia di Padova. Due auto, una Lancia Dedra e un'Audi 100 che procedevano in senso opposto, si sono scontrate frontalmente all'uscita di una curva. Nell'incidente sono morti sul colpo entrambi i conducenti, Renato Ranno di 63 anni e il sessantasettenne Gino Vidali, mentre due passeggeri dell'Audi (Giovanni Gabrielli e un'altra persona non ancora identificata) sono deceduti subito dopo il trasporto all'ospedale di Piove di Sacco, dove ora è ricoverato in gravi condizioni il cinquantenne Roberto Gabrielli.

Altri tre anziani sono morti, sempre nella mattinata di domenica, in un incidente sulla statale Asolana, poco fuori l'abitato di Carpendolo (Brescia). Le vittime, che viaggiavano su una Peugeot 306, sono Olga Grazioli di 68 anni, Silvano Gamba di 70 e un'amica della coppia, Marta Bertazzoni di 82 anni, che con loro si stava recando a trovare alcuni parenti ad Asola, in provincia di Mantova. Nei pressi di un incrocio, la loro auto si è scontrata con una Mitsubishi Pajero. Il conducente del fuoristrada, il trentunenne Marco Caleffi, è stato ricoverato all'ospedale di Castiglione dello Stiviere. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Tornava invece da una discoteca con i suoi amici il diciannovenne morto nel ribaltamento della sua auto sull'autostrada Milano-Laghi alle quattro di ieri mattina. Lorenzo Albini guidava una Ford Fiesta con quattro coetanei a bordo, tutti di Arcore. I ragazzi tornavano da una serata in al-

cune discoteche della zona. All'altezza di Besnate, in provincia di Varese, l'incidente, dovuto probabilmente alla forte velocità o a un colpo di sonno: l'auto, secondo le prime ricostruzioni della polizia stradale, è sbandata a sinistra in un tratto rettilineo e, dopo aver urtato il guard-rail che separa le due corsie è rimbalzata fuori strada ribaltandosi poi in un fosso. All'ospedale di Busto Arsizio sono stati ricoverati con ferite e contusioni Sergio Azzola di vent'anni e Frabizio Moretti, di 19. I diciannovenni Marco Mandelli e Giorgio Frizzo sono stati trasportati invece a Gallarate.

Uno scontro frontale ha causato la morte di un uomo di 45 anni in provincia di Udine, mentre una sedicenne è rimasta uccisa in un incidente avvenuto nella notte tra sabato e domenica nei pressi di Padova: il ragazzo che era alla guida dell'auto su cui si trovavano la ragazza e altri tre passeggeri ha perso il controllo del mezzo, che è uscito di strada incendiandosi.

Avevano invece imboccato contromano una strada provinciale due ragazzi morti su un ciclomotore in provincia di Cremona, nelle prime ore di sabato. Un'auto non è riuscita ad evitarli, e i due sono morti sul colpo. Anche un ciclista settantaduenne è da registrare tra le vittime di questo weekend: l'incidente è avvenuto a Mestre: un'automobile lo ha investito mentre pedalava sul cavalcavia che porta in città.

Altri due gravi incidenti sono avvenuti infine sulle strade del sud. Due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in un tamponamento che ha coinvolto diverse auto a Casano allo Jonio, mentre un uomo di 30 anni ha perso la vita in uno scontro nei pressi di Missanello, in provincia di Potenza. Nell'incidente è rimasto ferito anche un consigliere regionale della Basilicata, Vito De Filippo.

## Aggredito in discoteca È in coma

In coma, dopo un pestaggio subito in una discoteca della Versilia. È accaduto ad un uomo di 33 anni, A.T., ora ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Livorno. L'uomo, residente a La Spezia, è stato trasportato al nosocomio di Livorno dopo una breve sosta nell'ospedale di Pietrasanta che non dispone di un'attrezzatura per la Tac. Il pestaggio è avvenuto nelle prime ore di ieri in una nota discoteca. Prima di crollare a terra A.T. ha avuto la forza di chiamare il 118 con il proprio telefono cellulare. Secondo una prima ricostruzione l'uomo sarebbe rimasto vittima di una rissa durante la quale è stato colpito con una bottiglia alla testa e spinto giù dalle scale della discoteca. Un episodio assurdo sul quale sta indagando la polizia. Secondo le prime ricostruzioni, la vittima non frequentava ambienti strani, e si escludono anche eventuali motivi passionali. «È una lite come tante», dice un investigatore giunto sul posto dopo l'aggressione in discoteca.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

■ La durata dei BTP triennali inizia il 15 febbraio 1997 e termina il 15 febbraio 2000; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° marzo 1997 e termina il 1° marzo 2002.

■ Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 6% per i BTP triennali e del 6,25% per i BTP quinquennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 agosto e il 15 febbraio per i triennali e il 1° settembre e il 1° marzo per i quinquennali di ogni anno di durata dei prestiti.

■ I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.

■ Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 29 aprile.

■ I BTP fruttano interessi a partire dal 15 febbraio 1997 per i titoli triennali e dal 1° marzo 1997 per i quinquennali. All'atto del pagamento (5 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.

■ Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. del 9.7.1992 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.